



Elzeviro

BRUNO
QUARANTA

1942, l'Europa secondo Rèpaci e Galimberti

Fra i piemontesi e spiemontizzati di alfieriana memoria, Duccio Galimberti guardò all'Europa come antidoto contro le italiche tare. Nel solco di Gobetti, che a Parigi voleva avviare una casa editrice estranea a ogni sciovinismo. E memore dello j'accuse einaudiano verso i liberali subalpini (liberale era il padre, Tancredi, infine senatore del Regno, nel 1929) ridottisi a penzolare in «un ambiente sordido».

Fra le eredità di Galimberti, il *Progetto di Costituzione confederale europea e interna*, elaborato con Antonio Rèpaci, ora per i tipi di Aragno (con scritti di Luigi Bonanate, Gustavo Zagrebelsky e Lorenzo Ornaghi). Duccio, avvocato, partigiano, artefice della banda «Italia libera», da cui discesero le formazioni «Giustizia e Libertà». Antonio, avvocato anch'egli, quindi magistrato, istruirà il processo contro gli assassini fascisti dell'amico, caduto il 3 dicembre 1944, a Tetto Croce, piccola frazione di Centallo.

Il *Progetto di Costituzione*, in 172 articoli, fu pensato fra il '42 e il '43. Svelando un sentire affine a quello che aveva modellato il *Manifesto di Ventotene* (Ernesto Rossi e Altiero Spinelli). E nel solco - perché no?, siamo in Piemonte - del saggio di Giovanni Agnelli, il fondatore della Fiat, e di Attilio Cabiati su *Federazione europea o Lega delle Nazioni?*, indicando la via d'uscita nell'Europa federale.

Lungimirante in più punti, la Costituzione di Duccio Galimberti e Antonio Rèpaci (l'art. 32, per esempio: «La Confedera-

zione avrà un'unica moneta. Gli Stati membri s'impegnano a non creare monete nazionali»). Riconoscendo in Kant il suo nome, esplicitamente quale ispiratore della struttura confederale come garanzia della pace perpetua, implicitamente come fautore della «religione naturale» (garanzia contro ogni crociata).

Kant invocato da Galimberti e Rèpaci unitamente al popolo (Kant e popolo, parafrasando il motto di Mazzini, fra i «maggiori» di Galimberti, «Dio e popolo»). Non a caso, riflettendo sulla imponente «futura opera di ricostruzione» auspicavano «l'appassionato concorso di tutti, dalla più veneranda barba professorale, alla più modesta vanga di garzone contadino».